

SETTE DOMANDE

Francesco Hoch

Arte e cultura sono essenziali per resistere al provincialismo

❶ Cosa pensa della cultura in Ticino?

La cultura in Ticino è storicamente legata sia all'Italia sia alla Svizzera, a Milano come a Zurigo, e ne subisce le influenze. Centri culturali come il LAC cercano di recepire e organizzare i fermenti in atto in un progetto organico che è anche un riflessione sull'identità del Ticino. C'è una tendenza globale alla chiusura culturale che vede gli altri come nemici. Con il LAC, il Conservatorio, l'Accademia di Architettura e il Festival di Locarno il nostro cantone manifesta la volontà di aprirsi al mondo in tutti i campi dell'arte, cercando di resistere al provincialismo.

❷ Che relazione c'è tra la musica e i luoghi nelle sue composizioni?

In genere utilizzo spazi tradizionali, ma ho sperimentato anche concerti in cui il pubblico si muoveva e andava a scoprire la musica da ascoltare in luoghi diversi. Quando mi è stata commissionata una composizione per il concerto inaugurale della stagione di LuganoMusica ho pensato di sfruttare proprio le potenzialità dell'atrio del LAC: *Il pendolo delle passioni* sarà una sorpresa in cui gli esecutori daranno colore al suono usando gli spazi della struttura a diverse velocità. La possibilità di far apparire e scomparire, o di filtrare, con muri o ascensori, i suoni nello spazio tridimensionale ha influito anche sulla scelta dell'argomento ovvero l'oscillazione delle passioni nello scorrere della storia.

❸ Come ha vissuto il rapporto con la creazione artistica?

Ho fatto cose diverse in parallelo all'attività di compositore, che è una parte importante del mio percorso in cui c'è anche la famiglia. Prima ho studiato alle Magistrali per insegnare, cosa che ho fatto per tutta la vita, poi ho avvertito

IL PERSONAGGIO

Nato a Lugano il 14 febbraio del 1943, si è diplomato in composizione e in canto artistico presso il Conservatorio G. Verdi di Milano. Ha studiato con Silvano Bussotti, Karlheinz Stockhausen e György Ligeti. Le sue opere, un centinaio, sono state eseguite e trasmesse nella maggior parte dei paesi europei, in Russia, Stati Uniti, Medio Oriente, Giappone e America latina. Ha pubblicato più di ottanta opere strumentali, vocali, teatrali, per scena, danza, elettroniche, multimediali presso le Edizioni Sugar-Suvini Zerboni di Milano. Il 16 settembre 2017 la Stagione concertistica di LuganoMusica al LAC verrà inaugurata con un concerto tutto dedicato alle sue recenti novità.

l'esigenza di creare qualcosa di interessante, che fosse attuale. Da giovane mi sono diviso tra cinema, pittura e poesia. Ma poi ho scelto la musica, ascoltando Ligeti, Stockhausen e la scuola polacca, e ho capito che dovevo partire dall'avanguardia. Ho frequentato il conservatorio e mi sono diplomato in composizione e canto. La mia creazione artistica nasce da un'esigenza interiore.

❹ Quali persone ricorda in questo suo percorso?

Un maestro di indubbio carisma è stato Stockhausen, uno dei più grandi visionari della musica del ventesimo secolo, un compositore e intellettuale versatile, infaticabile, che però era una persona sgradevole. In genere, i tipi interessanti nell'arte non lo sono altrettanto nella vita reale. Non posso non ricordare il maestro Franco Donatoni che mi ha seguito nel periodo di formazione al conservatorio Verdi di Milano ed era vicino alle problematiche dell'avanguardia che nasceva nella seconda metà del novecento. Poi c'è il poeta Gilberto Isella con il quale ho avuto nel corso degli anni un dialogo intenso che ancora continua.

❺ Quanto hanno contato le donne nella sua vita?

Ho avuto una madre e una moglie dal carattere forte. Queste due figure sono state molto importanti nella mia vita. Le assommo a un'idea di incontro, ma anche di scontro da cui è uscito qualcosa di buono. Mia madre cantava e suonava e sicuramente mi ha influenzato nelle scelte artistiche. Mia moglie, che è anche cantante lirica, è un'altra donna senza la quale non riuscirei a immaginare la mia vita. Beatrice e io siamo insieme da cinquant'anni e abbiamo due figli, ma al di là di questo la sua personalità è per me di continuo stimolo.

❻ Quali dettagli contraddistinguono il suo modo di vestire?

In realtà, non ce ne sono. Non ho uno stile nel modo di vestire: se ho indossato cose belle lo devo a mia moglie, che ha buon gusto. In generale, ho sempre evitato l'abbigliamento tipico del banchiere in giacca e cravatta e l'immagine di un'eleganza ingessata che detesto. Mi è capitato di indossare la giacca, mai la cravatta. Amo tutti i colori e non uno in particolare, al contrario di Erik Satie che vestiva solo di bianco. Ho una certa apertura nei gusti. Mi piace indossare cose belle anche se completamente diverse.

❼ Che libro sta leggendo?

Le *Poesie* di Vladimir Majakovskij che amo per ragioni diverse. Mi piace leggerle un po' a tappeto per vedere come si va trasformando l'avanguardia russa che poi viene compressa dal rapporto con la politica. È interessante capire come si evolvono lo stile e le idee di un poeta come Majakovskij, che ha resistito e ha dato più degli altri.

Intervista di Stefania Briccola
Foto di ©Roberto Pellegrini

